

Un importante tentativo di ristabilire un'unità, anche culturale, viene fatto dal re **Jiří z Poděbrad** (Giorgio di Poděbrady), appartenente a una famiglia dell'aristocrazia hussita.

Eletto al trono di Boemia nel 1458, era un esperto diplomatico, e per qualche tempo riesce a essere il "re di due popoli" – degli hussiti e dei cattolici – impegnandosi a perseguire solamente gli eretici: e cioè non tutti gli hussiti, ma solo i più radicali, gli appartenenti alla "setta" dei Fratelli Boemi.

A contestare l'operato di re Giorgio si impegna il papa Pio II, al secolo Enea Silvio Piccolomini, che pure aveva presenziato al Concilio di Basilea, dove era stata ammessa la comunione sotto le due specie.

A Piccolomini, umanista e scrittore, si deve fra l'altro una *Historia bohémica* (1458), di ispirazione naturalmente antiutraquista, divenuta popolare perché ben scritta e ricca di informazioni.

